



# I giardini di Ferrante Gorian

Riscoprire l'opera di Ferrante Gorian paesaggista italiano attivo nel nostro Paese e in Sud America nella seconda metà del secolo scorso è cosa stimolante, capace com'è di aiutarci a comprendere le radici della cultura paesaggistica italiana contemporanea.

---

di **Biagio Guccione**  
guccione@paesaggio2000.it

*Docente di architettura del Paesaggio  
all'Università degli Studi di Firenze*

---

**L**a pubblicazione del mio *Maestri di paesaggistica*<sup>(1)</sup>, come era da immaginarsi, ha attirato qualche larvata critica per alcune assenze rilevanti. C'era da immaginarselo.

Ma pur bisogna scegliere e fra gli esclusi ci sono stati veri e propri miti della paesaggistica, anche per il sottoscritto. Lo ammetto. Spero di pubblicare al più presto un secondo volume per riparare al torto. Fra gli esclusi c'è Ferrante Gorian, un prestigioso paesaggista che ho conosciuto nella fase pionieristica del rilancio dell'AIAPP.

Nel 1982 pubblicammo, in «Architettura del Paesaggio - Notiziario AIAPP», il suo progetto del "Parco urbano territoriale di San Giuliano a Mestre (VE)"<sup>(2)</sup>. Ferrante Gorian aveva illustrato questo intervento nel primo seminario organizzato dall'AIAPP dal 12 al 14 febbraio 1982 a Sestri Levante. Era un progetto complesso e difficile da realizzare in un'area fortemente inquinata, tutta da bonificare e da trasformare in parco. Erano le prime sperimentazioni. La sua sicurezza, la sua disinvoltura ed il suo coraggio mi

affascinarono; fra di noi si creò un'immediata stima reciproca che portò alla promessa, più volte ribadita, di pubblicare alcuni suoi lavori rimasta, per anni, in sospeso. Oggi, grazie al garbato rimbrotto ed anche al sostegno della figlia Giorgia, mi è dato di poter onorare quell'impegno preso circa 30 anni fa.

Premetto che parlare oggi di Ferrante Gorian, dopo il puntiglioso lavoro svolto dai quattro figli (Giorgia, Fiorenza, Fabio ed Alberto) di sistematizzazione di tutta l'opera, seppur con evidenti e giustificate lacune, è molto facile. Finalmente, abbiamo un quadro completo del suo metodo di lavoro, delle scelte di fondo, dei principi che lo guidavano nella sua attività professionale, ma soprattutto siamo in possesso di una selezione ampia della sua opera con ottimo materiale documentario a corredo. Sintesi pregevole di questa ricerca è il bel volume "I Giardini di Ferrante Gorian" curato dal figlio Fabio<sup>(3)</sup> in cui, finalmente, ho potuto attingere a dati mancanti nel materiale che Ferrante mi aveva inviato 30 anni fa.

Gorian nasce a Gorizia nel 1913 da una famiglia di noti vivaisti, un destino segnato, studia a Firenze presso la Scuola Regia Agraria (ex-Pomologia) dove ha, come docente, Pietro Porcinai, giovane insegnante più grande di 3 anni con il quale stabilisce una lunga e duratura amicizia. Essa è tale da contemplare Pietro quale testimone di nozze di Gorian che sposa Tina nel 1943, tra la campagna di Russia e la prigionia in Germania.

Nel dopoguerra si trasferisce nelle vicinanze di Firenze (Impruneta) dove mette su un vivaio. Si tenga presente che la situazione economica dell'Italia nell'immediato dopoguerra non consentiva favorevoli circostanze. Proprio questa mancanza di opportunità porta Gorian, nel 1948, a Montevideo, in Uruguay, dove è consulente per due

»»»

*Abazia di Summaga (VE), disegno originale di F. Gorian.*



«La casa va concepita nel giardino, non col giardino e il giardino deve fondersi con l'ambiente circostante; il verde che penetra nelle case non resta circoscritto ad elemento figurativo, ma si risolve costantemente in un arricchimento vitale».

*Abazia di Summaga (VE).*





La cifra stilistica dei giardini di Ferrante Gorian va ricercata nell'attenta sistemazione degli arbusti in base ai colori, al portamento e alla dimensione; il tutto in rapporto calcolato con gli alberi di alto fusto...non perdendo mai di vista il controllo dello spazio.



Cimitero di Gorizia.



Ca' Morelli. Biancade (Tv).

anni della Direzione del Servizio Giardini; ben presto inizia l'attività di paesaggista collaborando anche con Roberto Burle Marx e Oscar Niemeyer ma soprattutto con il suo amico pittore Lino Dinetto. Delle sue circa 150 opere realizzate in quel Paese ricordiamo, qui, la più prestigiosa: il giardino dell'Ambasciata Giapponese a Montevideo. È del 1957 il diploma di Architetto Paesaggista preso all'Istituto olandese di Architettura ad Apeldoorn (Olanda). Nel 1961, Gorian decide di tornare in Italia; va a Treviso dove continua la sua attività di paesaggista realizzando molti giardini privati e pubblici. È parte attiva dell'AIAPP, memorabile il suo intervento al Seminario di Sestri Levante del 1982 sopra citato.

La sua poetica si basa su alcuni principi basilari che sono costanti nelle sue opere. Innanzi tutto affermava che *«la casa va concepita nel giardino, non col giardino e il giardino deve fondersi con l'ambiente circostante; il verde che penetra nelle case non resta circoscritto ad elemento figurativo, ma si risolve costantemente in un arricchimento vitale»*<sup>(4)</sup>.

La cifra stilistica dei giardini di Ferrante Gorian va ricercata nell'attenta sistemazione degli arbusti in base ai colori, al portamento e alla dimensione; il tutto in un rapporto calcolato con gli alberi di alto fusto. Questo aspetto, trattato in modo maniacale, lo portava costantemente in cantiere dove seguiva personalmente le operazioni. A tal proposito si consideri che il mancato affidamento della direzione dei lavori a Gorian portava il



paesaggista a disconoscere il suo stesso progetto. Ovviamente, l'opera di Gorian non va letta come una sapiente composizione di vegetazione di varie dimensioni e di diversi colori e di numerose specie, va assolutamente letta come il pieno possesso e la rara consapevolezza del senso dello spazio e del controllo delle dimensioni: movimenti di terra moderati e articolazioni spaziali giocati su ampi spazi di prato completati con splendide composizioni arbustive.

A tale proposito vorremmo segnalare due sue opere che affascinano per la scansione spaziale semplice ed essenziale ma armonica e piacevole.

La prima è il viale d'ingresso alla chiesa di Santa Maria Maggiore dell'Abbazia di Summaga dove il disegno del progettista prevedeva un gioco di articolazioni geometriche ed una sistemazione dei cipressi di tutt'altra fatta

»»»



*Sopra, giardino di F. Gorian realizzato in Uruguay negli anni 50.  
Sotto, villa "La Quietissima". Olmi di San Biagio di Callalta (Tv).*





Immobiliare Il camino, Treviso.



(vedi disegno originale) rispetto alla banale realizzazione del viale di cipressi equidistanti.

Un'altra opera nella quale Gorian si misura con il senso dello spazio è il Cimitero di Gorizia; sebbene quello spazio lo coinvolga emotivamente, là è seppellita la madre, pure il segno della sua felice mano è limpido e scandito. Scrive Fabio Gorian: «Molto di quell'area cimiteriale è an-

*cora come quando venne progettata, pur avendo in seguito risentito dei criteri adottati per la manutenzione del verde; [tali criteri] sommandosi alla naturale evoluzione nel tempo della vegetazione, hanno in parte trasformato l'impianto originale. Di questo lavoro è stata rinvenuta la sola planimetria»<sup>(5)</sup>.*

È certamente nei lavori privati - si trattava quasi sempre di una committen-

za raffina e colta (citiamo solo alcuni nomi Coin, Del Negro ed Aprilia) - che Gorian riesce ad esprimere le sue potenzialità espressive. Qui era lasciato libero di esprimere tutto il bagaglio di conoscenze acquisite nel corso degli anni sul piano compositivo e tecnico senza condizionamento alcuno. Oggi, per chi ama questo meraviglioso mestiere, è una vera gioia riscoprire i giardini di Ferrante Gorian. ■



#### Note al testo

<sup>(1)</sup> Biagio Guccione, Maestri di paesaggistica Progetti e interviste, Firenze, Edifir, 2017.

<sup>(2)</sup> Ferrante Gorian, Parco urbano territoriale di San Giuliano a Mestre (VE), in «Architettura del Paesaggio-Notiziario AIAP», n.1 (1982).

<sup>(3)</sup> Fabio Gorian, I giardini di Ferrante Gorian, Castelfranco Veneto, Duck edizioni, 2013.

<sup>(4)</sup> Fabio Gorian, I Giardini di Ferrante....op.cit., pag. 10.

<sup>(5)</sup> Fabio Gorian, I Giardini di Ferrante....op.cit., pag. 127.